

## La crisi di governo pesa anche sulla rete unica

di Manuel Follis

**R**ete unica? Sì, ma, boh, forse. È evidente che essendo coinvolte due società pubbliche come azioniste di Open Fiber (Enel e Cdp) la crisi in atto non agevoli operazioni straordinarie. Sulla carta sono tutti pronti a realizzarla, anzi Tim in occasione del lancio del suo primo bond sostenibile di lunedì scorso ha dichiarato che parte dei proventi (1 miliardo) saranno impiegati anche per velocizzare e sostenere il piano di sviluppo per la posa della fibra. Perfetto. Ma la rete unica? Il copione è scritto, ma mancano gli attori. Il progetto prevedeva due fasi, la prima era la creazione di Fibercop e la seconda l'unione tra quest'ultima e Open Fiber. Fibercop è nata dalla scissione della rete secondaria di Telecom Italia e dalle infrastrutture di Flash Fiber. La nuova società è controllata da Tim e vede tra i suoi azionisti anche

Fastweb e soprattutto il fondo Kkr. Al momento è in corso un'istruttoria Antitrust sugli accordi stipulati tra Fibercop, Fastweb e Tiscali. C'è chi sostiene si tratti di una formalità e chi invece che le indagini dell'Agcm rallenteranno la creazione della rete unica. Al netto del faro del regulator per la concorrenza, c'è però un punto che tiene in sospeso tutto il progetto, ossia la governance di Open Fiber. Uno degli ultimi cda di Enel ha deliberato di «avviare le procedure finalizzate alla cessione di un minimo del 40% e fino al 50%» di Open Fiber a Macquarie, dando apposito mandato all'ad Francesco Starace a riguardo. Un passo avanti, ma quando si finalizzerà la vendita? E poi 40% o 50%? Domande senza risposta, al momento. E c'è chi sostiene che l'attuale crisi di governo non possa che rallentare (ancora) ogni decisione in merito. (riproduzione riservata)



Peso:11%